

Dolce e amaro di Giorgio Terruzzi

“Il suo viso sorridente, semplice e lindo, compare e ricompare nella mia memoria. Da quando, ragazzino, lo spiavo nei momenti in cui andava in visita alla **Scuderia Centro Sud**, che poi era una bellissima villa nei pressi del parco di Monza. **Elegante perché semplice, con la sua Margherita al fianco, bella e giovanissima anche lei.**”

“Continuava a fare cose grandi con le macchine a ruote coperte, a masticare amaro con i Gran Premi, tra gare sfortunate e macchine per niente vincenti. Sorrideva, con quella tenerezza finissima che segnala le persone per bene, gli uomini buoni. Aveva voglia di fare meglio, di più, **era convinto di prendersi molte rivincite nel 1967**, anno spalancato con un successo nella 24 Ore di Daytona, in coppia con Chris Amon. **Macchè, maledizione. L'incidente accadde**”

“E' accaduto il 7 maggio 1967, correva da 7 anni in Formula 1, alle 17 e 7 minuti era sulla scia di Hulme, a 17 secondi, mancavano 17 giri alla fine quando avvenne il fatto. Ci misero 17 minuti a portarlo all'ospedale, passò 72 ore di agonia nella stanza numero 7, fu portato a Milano con un Boeing 727, volo 607, non era pronta la tomba di famiglia e per 17 giorni dovette stare al deposito del Monumentale, poi è stato sepolto al campo 7, loculo 7, certificato di decesso dell'Ospedale Principessa Grace di Montecarlo, numero 7747”.

“ **Lorenzo, per dire a chi non sa, a chi è giovane, non può ricordare, era come un fratello maggiore, un figlio tenero, una persona cara. Per questo facemmo in tanti il tifo per lui.**”

